

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta >	> 6 >	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8 >	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11 >	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15 >	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

## Se venisse applicata alla Venezia la Legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865

(Cont. V. num. antecedente)

« Vi hanno pur anche, dice il Rompiasio, « delle cose vere e buone si sfortunate, che, « quantunque saltino agli occhi, non trovano « l'adito nello spirito, che le conduce all'in- « telletto per accettarle. » E noi pur troppo dubiteremo con lui che anche queste possano venire accettate.

La Venezia adunque abbassata al livello dell'Emilia, delle Romagne, delle Provincie del Napoletano più abbandonate? Quella Venezia sulla cui supremazia in questo ramo di pubblica amministrazione, scriveva il Bosio.

« Le Leggi attuali non sursero tutte ad « un tratto, ma esse sono la continuazione « e lo sviluppo delle Leggi e delle consue- « tudini preesistenti. »

« Giuste nei loro principii, semplici e prov- « vide nelle loro disposizioni, esse sono ri- « marchevoli oltracciò per quella brevità e « precisione che distingue tutte le Leggi del « Governo Italico da cui quelle furono e- « manate: »

« Nè è meraviglia adunque, se gli stranieri « come ammirano tuttogiorno le nostre isti- « tuzioni agrarie e specialmente le nostre ir- « rigazioni, abbiano eziandio studiato (sic), « e presso di sè introdotte le nostre Leggi « sui Consorzi, e come nei due ultimi decen- « nii hanno fatto la Prussia, la Sassonia, il « Württemberg ecc.

E più avanti in una nota speciale, onde farne conoscere la superiorità persino sulla Francia:

« È noto come la Legge sulle irrigazioni, « pubblicata in Francia addì 29 aprile 1845 « non è che una ripetizione dei nostri Sta- « tuti Municipali, ed in particolarità degli « art. 52 e 53 della Legge 20 aprile 1804. »

E ancora in un altro luogo, che non merita di non venir messo in vista, se anche ne abbiamo parlato abbastanza, a chi mostra di non conoscere, o peggio, di non saper apprezzare le nostre leggi che *gareggiano in questo colle Leggi Romane.*

« Ma l'epoca più luminosa e più feconda « per la nostra legislazione amministrativa « fu certamente quella del già Regno d'I- « talia. Non già che i principii di una saggia « amministrazione non fossero sparsi eziandio « nella precedente legislazione e pratica veneta « e lombardo-antriaca, chè anzi vi erano in « tutto il loro germe; ma fu merito parti- « colare del Governo Italiano di averli ri- « colare in sistema, e di avere con ciò infuso « nelle leggi più semplicità, più armonia, « più chiarezza, di averne formato un tutto « più compatto e completo. E fu appunto per « questo che il nostro Governo (Austriaco) « *rispettando saviamente tal opera nazionale,* « volle che fossero conservate nel loro vigore « *quasi tutte* le Leggi d'indole politico-am- « ministrativa. »

Una tale provincia adunque, che, come vedemmo, *sa in questo ramo dar leggi alle più colte nazioni,* dovrà subirne adesso da

province, il cui abbandono, grazie a chi le reggeva da ultimo, è proverbiale?

Che se sappia veramente dar leggi, lo stesso contegno dell'Austria ce lo prova.

Queste leggi amministrative infatti, come si ha dalla patente di sua promulgazione, il Codice austriaco non ce le ha nè abolite, nè alterate. Neppure la Sovrana risoluzione 4 maggio 1833 e l'Aulico decreto 16 giugno 1833, possiamo dire, ce le ha toccate. Mentre entrambi, lungi dal piantare nuovi principii, non si riducono che ad essere semplici dichiarazioni, le quali poi anzi non mirano che ad *inculcare la osservanza delle Leggi esistenti.* Su di che è da notarsi poi anche che la notata Risoluzione accenna eziandio a *costumanze, come a norme anch'esse dietro le quali nella materia delle acque è da tenersi.* Conferma quella la più bella delle *attendibilità di tali leggi anche per la loro origine, come poco fa avevamo accennato.*

Inoltre negli ultimi anni, richiama la Luogotenenza Veneta del suo parere intorno un progetto di legge che in tal riguardo voleva il ministro del commercio introdurre anche da noi; essa, sebbene rappresentata da chi non metteva il suo merito che nell'assimilarsi a poco a poco fosse stato anche coi Croati in una sola famiglia, trovò nulladistante fra le altre di rispondere:

« Che le Leggi Italiche sulle acque hanno « sempre pienamente corrisposto in pratica; « che il Paese vi è avvezzo ed affezionato; « ch'esso le riguarda, *ed a ragione per una « delle sue glorie nazionali,* avendo quelle « Leggi servito di *modello* a quelle di tanti « altri Stati, che mancherebbe quindi il bi- « sogno e il soggetto di sostituirvi un'altra « legislazione. »

Ed a tali riflessi, chi il crederebbe mai? Lo stesso austriaco Ministero rimase persuaso di dover chinare il capo e desistere dal pensiero di apportare nel nostro Paese alterazioni di sorta.

Un tal procedere adunque non parte no da vero spirito di unificazione, ma sibbene da *poca conoscenza di causa.* Ella non è più una tesi in oggi, se l'eguaglianza delle leggi assimili, unifichi i popoli, sieno pur anche di uno stesso cespite, del medesimo sangue. Anche questa la storia l'ha sciolta. Ma la storia di chi fa i decreti non sempre, pur troppo, si studia; si legge invece, e, seppur anche soltanto.

« Bisogna bene riconoscere, diceva fra gli « applausi giorni sono in Parlamento un no- « vello ristoratore d'Italia, che la natura e « la storia hanno i loro diritti; l'unità è un « principio, un concetto che ha i suoi ster- « minati vantaggi. Ma forse il più grande « nemico dell'unità è l'uniformità inesorabile, « giogo che nessuna umana potenza può im- « porre su cose, le quali per indole propria « e per prepotenti cagioni sieno difformi. »

E il Ministro Ferrara nel pronunciar tali parole, mostrava d'aver studiata la storia più che chi il 14 dicembre dell'anno passato dettava quell'improvvido Decreto di mal consigliata unificazione.

No: ad ogni membro di un corpo la sua

Legge speciale, dicemmo altra volta, ed allora soltanto il corpo sarà uno e vivrà della vera sua vita.

Si entri adunque una volta in ragione e si faccia giustizia. Vuole il Governo ricondurre anche la Venezia all'antico suo stato amministrativo? Sia pure, e noi ne saremo bene contenti. Ma, come fin da principio avevamo accennato, se ricondurre le cose ad un sistema anteriore varrebbe tanto quanto disfare tutto ciò che un posteriore sistema avesse in quello introdotto di nuovo, coll'addossarci quei pesi, ad esempio di Napoleone se non volete farlo dietro quello della stessa Austria per mezzo di un'abile e soprattutto locale Commissione, non già di quelle vogliam dire, che sogliono in generale fabbricare i Governi per non far niente; ci si redevolva quei fondi che per essi espressamente abbia al Tesoro dello Stato sempre corrisposto.

Che se il ridurre la rendita censuaria non si trovasse cosa di così lieve momento da poterla far tosto; e si ritenesse più economico d'occuparsi di ciò negli studii preparatorii alle perequazioni dell'imposta; si modificino invece intanto i coefficienti d'imposta e il Territorio anche per tal via verrà a trovarsi nella propria cassa quello che già il Governo da prima, figurando di farla da generoso, spendeva per esso. Le partite in tal modo, sebbene non col mezzo più proprio, si troveranno almeno in via provvisoria pareggiate. Il Governo avrà fatto un atto di giustizia; e si sarà messo sulla via, della quale tanto in oggi abbisogna, da cattivarsi gli animi dei cittadini, da procurarsi sempre più piena la fiducia della intera Nazione.

Padova, 10 maggio 1867.

Ing. GRASSELLI.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 maggio 1867.

La convenzione sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico non ha fatto nessun progresso da otto giorni a questa parte. Si attendeva Landau da Parigi, ma non è ancora venuto; anzi telegrafa che egli non riesce a indurre Rotschild alla accettazione del contratto. Il Rotschild ricusa per tanti motivi che è inutile riferire perchè vociferati in mille guise; ma si crede ci sia anche una forte coalizione contro di lui, della quale sarebbe perno il signor Mirés. Voi (ne conoscete la lettera stampata nella *Presse*, giornale di sua proprietà. Sul principio la si è presa in ridicolo, ma ora si capisce che era seria e che il Mirés non può scrivere che cose serie. Se il Mirés si è accinto a quell'impresa, lo ha fatto per alto calcolo e sicuro di avere possenti appoggi e larghissima clientela. Gli è vero di fatti che la lettera di Mirés fu accolta in Francia con efficacia di risultato.

Uscendo anche dalla regione degli intrighi, il Rotschild deve avere ragioni particolari per condursi nel modo che vediamo. Forse è cupidigia di lucri maggiori. Si pretende invece che voglia il contratto al beneficio del

6 per cento. Si pretende pure voglia sia data a lui la Regia (cointeressata dei tabacchi e delle dogane. E come le ferrovie romane-livornesi vanno malissimo, vorrebbe essere lui alla testa dell'appalto e forse anche comprarle intieramente. Gli fa molto comodo il tronco da Pistoia a Firenze specialmente.

In questo modo il Rotschild sarebbe padrone dell'Italia nel modo più assoluto.

Intanto i banchieri godono del ritiro di Rotschild e fanno resse al ministero delle finanze per presentare progetti nello scopo di ottenere i lucri che sono promessi da questo contratto. Il ministro Ferrara mandò anche suoi agenti a Parigi per trovare banchieri. Qui il Genero e compagnia sono chiamati nello scopo di aiutare la barca sino alla costituzione definitiva della Società.

La Camera però prese un aspetto molto aspro contro questo progetto. Si assicura che non passa, qualunque sia la convenzione. Non v'è la stessa avversione come al progetto Dumoucau, ma su per giù la differenza è lieve. La sinistra è compatta contro questo disegno; *idem* la permanente toscana; *idem* la massa degli ambiziosi, dei malcontenti, dei brontoloni, dei parolai. I deputati dicono che si vuol fare il clero *proprietario* e che sotto le spoglie di questa tassa di liquidazione vi è la retrocessione di beni alla Chiesa come nel progetto del famoso abate Theulier, il quale trionfa sulla linea di due ministeri i quali accettarono la sua idea. I preti ortodossi veri sono nemici di questo progetto; ma vi sono i neo-cattolici che transigono e questi lavorano sotto mano in favore di quello. Quando poi sia accettato, il papa anche lo approverà.

L'opposizione al progetto nella Camera prende forme concrete e determinate; e la cosa è già al segno da parlarsi di scioglimento da capo come ai tempi del barone Bettino.

Bei tempi per uno scioglimento di Camera e pure, come si fa se il progetto non passa, come sono certo che non passa? In questo caso però la minaccia di scioglimento può tirare molti voti favorevoli.

Il gen. Garibaldi rimane a Firenze e si schiererà dal lato dell'opposizione contro il progetto di liquidazione. Ciò malgrado si parla di vaghi amareggiamenti nel fine di sciogliere la questione romana. Tutti ricordano le fiere parole di Rattazzi quando rispose a Ferrari sulle cose di Roma. Ma la cosa sarebbe un pochino diversa, e si accenna a segrete intelligenze mercè le quali i rossi si dispongono a movimenti e agitazioni di cui non si prevede l'effetto. Le speranze del partito avanzato si accrescono davvero in questi momenti, e sarebbe una sciagura se si avessero nuove delusioni. E quando tutto non fosse che una finzione, sarebbe pure una gravissima sciagura. In questi alti affari non si finge. Il comm. Rattazzi intanto sta sul tirato in ordine al gabinetto di Antonelli. Egli non manda nè Tonello, nè altri; egli sta a vedere e tiene sospesa tutta quella vasta tela di conciliazione cattolica iniziata da Ricasoli.



## Trattato commerciale coll'Austria.

Il trattato di commercio firmato il 23 aprile tra l'impero d'Austria e l'Italia, per le concessioni fatte sui prezzi dei generi che vengono introdotti ed esportati dall'Austria, reca al Tesoro la perdita di 462,000 lire di diminuzione d'incasso in questa proporzione: nei dazi di importazione lire 263,500, e nei dazi d'uscita L. 199,000. — Veniamo ora a vedere quali vantaggi ne ritrarranno i commercianti italiani da questo nuovo trattato che apre all'Italia la via della Germania.

Le concessioni principali che ridondano a vantaggio dell'Austria riguardano specialmente all'entrata le reti da pesca, l'olio di ravizzone, i cavalli di valore superiore a L. 300, gli animali bovini, le tele d'imballaggio e vari piccoli articoli. — Fu accordata l'esenzione doganale ai bozzoli, lino e canapi greggi, grani, granaglie e riso, provenienti per via di terra.

Ecco ora le concessioni accordate all'Italia, che non rispondono affatto al profitto che ne potrà ricavare l'Austria da questo trattato.

In proposito facciamo precedere il testo della relazione del trattato stesso.

Il trattamento della nazione più favorita sarà già per sé fecondo di non ispregevoli risultati, soprattutto dopo la conclusione del nuovo trattato di commercio che l'Austria sta ora negoziando cogli Stati dello Zollverein, e che si ha motivo di ritenere debba stipulare nuove e larghissime riduzioni sulle tariffe dell'Impero.

Malgrado però questi favori che saranno a suo tempo a noi pure estesi, non isfuggi ai nostri negozianti come essendo essi relativi alle produzioni di un paese essenzialmente industriale quale è lo Zollverein, l'Italia non potrà effettivamente goderne in eguale misura, per la condizione delle proprie industrie.

Essi domandarono quindi, come si è accennato, esenzioni o riduzioni di dazio su 36 articoli che rappresentavano la maggior parte del nostro commercio coll'Austria. La base delle prime domande fu quella delle riduzioni a noi accordate dalla Francia, ed i nostri negozianti si appoggiavano per ottenerle sulla considerazione che se da noi erasi acconsentito all'Austria un trattamento più favorevole che non quello già concesso alla Francia, potevamo dal canto nostro pretendere da lei in compenso quanto da quest'ultimo Stato avevamo ottenuto.

Ma nel procedere delle trattative si trovò come la disparità delle circostanze e la elevezza delle tariffe sulle quali si voleva portare un ribasso, non permettersero un confronto fra i due casi, e fosse giuoco forza accontentarsi di quelle facilità consentite dalle condizioni dello Stato col quale si trattava.

Oltrecchè i considerevoli dazi di esportazione da noi ultimamente imposti su parecchi degli articoli stessi che formavano l'oggetto delle nostre istanze, contribuivano non poco a diminuire l'efficacia.

Le riduzioni ottenute ed enumerate nella tariffa B. cadono su trenta articoli dei trentasei contemplati nelle nostre domande: e, quantunque esse non raggiungano in ogni caso la misura che era stata richiesta, sono tali però da offrire risultati soddisfacenti.

Fra queste meritano una speciale menzione quelle che cadono sugli olii d'oliva, sui formaggi, sul riso sui legumi che si trasportano per via di terra, sul sugo di cedro e di limone, e sui frutti meridionali.

Mancano i dati per stabilire in modo preciso la quantità dei suddetti articoli che dall'Italia passano in Austria, imperocchè le tabelle finora compilate dal movimento commerciale non tengono conto delle nuove condizioni economiche cagionate dall'annessione all'Italia delle provincie venete. Le variazioni che ne derivano sono molteplici e diverse, a seconda degli articoli di cui si tratta; poichè, mentre di alcuni di essi sarà notevolmente aumentata l'esportazione, come, ad esempio, del riso, del formaggio, dovrà all'opposto l'esportazione diminuire, in causa della separazione dall'Austria d'una provincia che più d'ogni altra ne consumava, producendone solo in iscarsa quantità.

**Formaggi.** — Per formaggi nondimeno si può senza timore asserire che l'annua esportazione in Austria sarà di ben quindici mila quintali. In conseguenza della riduzione del dazio su tale articolo, portato da lire 22 50 a lire 11, il risparmio che farà sopra di essa il commercio italiano non sarà minore di annue lire 170,000.

**Olio d'oliva.** — Quanto agli olii d'oliva sarebbe stato desidero dei negozianti italiani di ottenere la riduzione a lire 3, come ce l'accorda la Francia. Ma come pretendere

un tale ribasso, quando la tariffa austriaca esige su tale articolo lire 15 75 per quintale? La riduzione che si ottenne in L. 7 50 per quintale corrisponde a più del 90 per cento, e siccome la quantità di olio commestibile esportato è di 80,000 quintali, il guadagno che il nostro commercio farà su di esso non sarà minore di lire 600,000.

A tale riduzione è connessa quella ottenuta da lire 4 a 2 per quintale sull'olio di oliva denaturato per uso delle industrie. Di essa potranno con largo compenso godere gli olii di qualità ordinaria, e specialmente quelli delle Puglie, destinati alle fabbriche di sapone.

**Riso.** — In forza della nuova tariffa, il riso con lolla entrerà in Austria esente di dazio, e quello sgusciato pagherà lire 1 25 per quintale, invece delle lire 4 che pagava prima. Di questa sola qualità di riso si esportano in Austria non meno di 60,000 quintali, ed il risparmio che ne deriverà al nostro commercio sarà di circa lire 165,000 all'anno.

Dell'ottenuta riduzione profitteranno largamente le risaie dell'alta Italia, e specialmente quelle delle valli veronesi, le quali, in forza di questo ribasso, combinato colla soppressione d'ogni dazio di uscita per la via di terra, troveranno in Austria un vasto mercato per lo smercio del loro ricco prodotto.

**Agrumi.** — Vivissime discussioni dovettero sostenere i nostri plenipotenziari per ottenere una riduzione di dazio sugli agrumi e su certe qualità di frutta meridionali. Non fu che dopo replicati sforzi che si pervenne a far passare i zibibbi, le uve passe, le uve secche ed i pignoli, dalla categoria delle frutta fine, che pagavano lire 26 25 per quintale, a quella delle semifine, riducendo il dazio a lire 12 50, ed a far sì che, per i limoni e le arance il dazio esistente di 13 15 fosse ancora ridotto a lire 11. Questi articoli non pagano alla entrata in Francia che lire 3; e, quantunque persuasi che per l'elevatezza della tariffa austriaca non si sarebbe potuto ridurla a tale misura, i negozianti italiani fecero quanto stava in loro per avvicinarsi ad essa. Non fu tuttavia possibile di ottenere una riduzione maggiore dell'accennata, la quale porterà alle finanze austriache una diminuzione d'introito che può essere calcolata in lire 260,000.

**Sete.** — Non è di minor rilievo l'agevolezza accordata alle sete greggie ed alle sete filatoiate agli avanzi di seta ed alla seta da cucire, che saranno ammesse in Austria con esenzione dal dazio attuale di lire 40 ogni 10 chilogrammi.

**Vini.** — Ma una maggiore considerazione merita il trattamento accordato ai nostri vini. Per l'articolo 7 del trattato sono eccettuati dal trattamento della nazione più favorita i favori concessi agli Stati limitrofi unicamente per facilitare i rapporti di confine, nonché le riduzioni di tariffa applicabili soltanto a certe frontiere od agli abitanti di singoli distretti territoriali.

È in conseguenza di queste esenzioni, menzionate in tutti i trattati conclusi dall'Austria con altre potenze, che noi potemmo ottenere in un articolo del protocollo finale, ed a titolo di concessione puramente locale, la conferma per l'avvenire dei dazi sui vini, stabiliti coi trattati conclusi dall'Austria colla Sardegna il 4 luglio 1846 e col regno delle Due Sicilie il 18 ottobre 1851.

I vini pagherebbero alla loro importazione nell'impero austriaco lire 62. 50, secondo la tariffa generale, e secondo la tariffa convenzionale accordata alla Francia ed allo Zollverein lire 30, per 100 chilogrammi. Invece, in forza dei suddetti trattati i cui vantaggi sono a noi riconfermati, i vini comuni piemontesi, per via di terra non pagheranno che lire 6. 12, ed i vini delle provincie meridionali, per via di mare, lire 9. 47 per ogni 100 chilogrammi. È questo un notevolissimo vantaggio, come quello che assicura alle provincie suddette un dazio eccezionale, che dall'Austria era stato accordato in altri tempi e per considerazioni non semplicemente economiche. La importantissima nostra produzione vinicola non potrà a meno di trarre da questo diritto differenziale grandi benefici.

**Pesca Marittima.** — Infine l'articolo del protocollo finale che si riferisce all'articolo 18 del trattato, definisce in nostro favore la gravissima questione della pesca marittima, che aveva dato luogo a tante discussioni.

Escluso il domandato compenso della immisione del sale istriano nelle provincie venete, fu invece accordato di ammettere i prodotti di tale provincia alla concorrenza nelle pubbliche aste che il Governo del Re avrebbe tenuto secondo la propria legge di contabilità. Ora questo impegno non poteva considerarsi come soddisfacente dai plenipotenziari austriaci, mentre il sale è regolarmente

fornito alle provincie del versante dell'Adriatico dalle saline dello Stato e da quelle di Venezia, e le aste si tengono solo ogni tre anni, per le poche provviste che occorrono alle provincie napolitane lungo il mare Tirreno.

L'Austria domandava quindi, come compenso all'importante concessione della pesca, la esenzione del dazio del pesce salato. Era difficile il negare assolutamente ogni facilitazione appunto sull'articolo analogo a quello che era oggetto delle nostre istanze. D'altra parte la esenzione generale del pesce accomodato, ci avrebbe portato un danno di lire 900 mila, affatto incompatibile coi bisogni delle nostre finanze. Considerando però che scopo della domanda austriaca era quello di favorire la importazione di alcune specie di pesce ordinario che si salano nell'Istria e nella Dalmazia, si pattuì di ridurre a centesimi 25 per ogni quintale il dazio esistente in lire 4. 60 in favore delle sardelle, acciughe, cospettoni e salacche introdotte unicamente nei porti dell'Adriatico.

Escludendo per tal modo l'immissione di tutti gli altri pesci accomodati e soprattutto delle aringhe, merluzzi e stokfish, che in grande quantità arrivano dal Baltico e dall'America del Nord, la perdita totale dell'erario venne malgrado questa concessione, ad essere ridotta a meno di lire 100 mila, corrispettivo ben tenue in confronto dei vantaggi che si mantengono ai pescatori del litorale adriatico, e specialmente dei chioggiotti, che vivono, si può dire, della pesca, nelle acque dell'Istria e del Quarnero.

Dove i vantaggi sono indubitabili e tali da compensare senz'altro ogni perdita del tesoro, è sui risparmi di dazio nei formaggi esportati, sull'olio d'oliva, il riso e gli agrumi.

Questo risparmio può ascendere alla vistosa somma di L. 562,500, e ridonda intieramente sul commercio, senza contare l'aumento di relazioni commerciali che la facilità delle comunicazioni sta per aprire ai commercianti italiani.

## NOTIZIE ITALIANE

Leggasi nella *Gazzetta di Torino*:

Ieri a sera, alle ore 9 1/2, giungeva a Torino S. M. La ricevevano e la ossequiavano alla stazione le LL. AA. il duca d'Aosta e il principe di Carignano, il prefetto della provincia, il prefetto di palazzo, una rappresentanza municipale e molti altri distinti funzionari. All'apparire del Re la folla che si trovava nell'atrio della stazione proruppe in unanimi evviva.

— Questa mane alle ore 11 1/2 il prefetto della nostra provincia ebbe l'onore di essere ricevuto in forma ufficiale da S. A. R. il duca d'Aosta, al quale presentò l'indirizzo di felicitazione deliberato dalla deputazione provinciale di Torino.

Sappiamo che l'augusto principe ricevette l'egregio funzionario colla consueta benevolenza e mostrò gradire assai la dimostrazione di simpatia e di affettuosa devozione della nostra rappresentanza provinciale.

— La signora Rattazzi che si trova da due giorni fra noi, visitò ieri l'ospedale di S. Maurizio, quello di S. Giovanni, di Cottolengo, lasciando dappertutto sussidi da destinarsi ai più miseri di questi stabilimenti.

Erano a riceverla i direttori di tutti e tre quelli ospedali insieme ad altri medici.

Ieri a sera poi si recò alla recita di beneficenza data al teatro Carignano, e ivi pure sappiamo che rilasciò altri sussidi.

— La terza estrazione delle obbligazioni da lire 10 del nuovo ed ultimo prestito a premi della città di Milano seguirà il giorno 17 giugno p. v. nella solita sala.

— Leggasi nella *Nuova Roma* di Napoli: Lunedì 13 andante, mentre alcuni soldati stavano di guardia a diversi contadini, che intendono a costruire un casone per ricoverarvi della truppa, precisamente sulla vetta del monte denominato *Meta*, sovrastante ai due paesi di Barrea e Valfedena, mandamento di Casteldisangro, furono sorpresi da una scarica di ignota banda brigantesca, in seguito a che un soldato rimase ferito e fu trasportato a Casteldisangro; i briganti si allontanarono per quei monti, ove la truppa tenta di rintracciarli.

— Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 16: Questa mane a mezzodì è arrivata la Commissione d'inchiesta. Fu ricevuta dal generale Medici, dal prefetto e dal sindaco che l'accompagnarono in seguito all'albergo della Trinacria, dove ha preso stanza.

Un reggimento di granatieri, schierato lungo il passaggio dei commissari, ha loro presentate le armi.

La sullodata Commissione, desiderando essere illuminata circa i bisogni della provincia, accoglie e riceve di buon grado chiunque si presti allo scopo. Chi volesse perciò colla medesima conferire dovrebbe inviarle all'albergo della Trinacria, ove ha presa stanza, un biglietto indicante il domicilio; sarebbe quindi avvertito del giorno ed ora destinati per la conferenza.

— La notte trascorsa è stato ucciso il famigerato brigante Megna Vincenzo, ripetutamente condannato ed evaso, e da gran tempo terrore della contrada Bagaria.

— Sul confine che divide la provincia di Palermo da quella di Trapani avvenne un conflitto tra una pattuglia di forza pubblica e la banda del famigerato Torreggiani. La pattuglia andò d'assalto contro la banda, uccise il brigante Da Martino, ed altri ne ferì, siccome fu rilevato dalle orme di sangue lasciate sul terreno preso dalla banda nel fuggire. La pattuglia ebbe morto un soldato, di nome Palazzotto, e due feriti.

— Il *Corriere Siciliano* racconta che i militi a cavallo della sezione di Termini arrestarono il famigerato Antonio Cuggino, condannato più volte ai ferri e sempre evaso dalle carceri. Egli aveva preso parte ai moti di settembre in Palermo.

— La *Gazzetta di Messina* racconta che il sacerdote Currò Filippo, maestro elementare del villaggio di Gualtieri Sciamino, transitando per un fondo di quel territorio per recarsi in altro di sua proprietà, veniva colpito alla regione ipocondriaca da un colpo d'arma da fuoco, che lo rendeva in breve istante cadavere; dalle informazioni assunte essendosi stabilito che l'autore di tale atroce misfatto era un di lui nipote, pure di nome Filippo, veniva contro questi spedito mandato di cattura. E ieri poco dopo del meriggio si riesciva a trarlo in arresto in Messina dove erasi rifugiato appena commesso il reato. Egli erasi già provveduto di passaggio per Napoli per dove sarebbe partito la sera stessa col vapore *Venezia*.

— Si trovano in giro per la città di Verona dei falsi biglietti della Banca nazionale del Regno d'Italia da lire cinque. Sono però riconoscibili facilmente perchè la carta non è filigranata, ma di cotone comune, il busto di donna rappresentante l'Italia è rozamente rilevato e la ombreggiatura del contorno ovale è troppo carica e ineguale — male rilevate le foglie che formano le due fasce ove sta scritto: *Banca Nazionale e Lire Cinque* — inesatte sono le lettere a stampatello semplice che formano la dicitura *Nel Regno d'Italia*, ed altresì male impresse pur anche sono le firme del censore *Baricalla*, reggente *G. Onco* e del cassiere *Nazari*.

— Dalla *Nazione*:

Fino da sabato mattina 18 corrente la Giunta Municipale presa cognizione dell'avviso che in quello stesso giorno pubblicavano i signori Barellai, Lawley, e Luciani invitando i loro antichi commilitoni a volere insieme percorrere nel 29 corrente i campi di Curtatone e Montanara onde onorare di memoria e di pianto i compagni ivi sepolti, incaricava il Sindaco di proporre al Consiglio una deliberazione con la quale si stabilisse:

1. Di elevare in prossimità di quel campo di battaglia un monumento commemorativo.
2. Di prender parte alla solennità che avrà luogo colà il 29 maggio, incaricando i signori Barellai, Lawley e Luciani, tutti e tre consiglieri comunali, di rappresentarvi il municipio.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Mi rincresce di dover ritornare nuovamente sul triste tema del brigantaggio.

Esso ha invaso le due provincie di Viterbo e Civitavecchia: e gli istessi tenimenti di Macerese, Santa Severa, Palo ed altri vicinissimi alla capitale, sono di quando in quando percorsi da bande armate: e le gesta che si operano dai briganti delle due provincie sunnominate, non sono affatto inferiori per gloria a quelle che si commettono nella Marittima e Campagna! Tali disordini hanno intimito in modo così grande i ricchi agricoltori e gli affittuari delle *tenute* romane, che neppure si azzardano di andare in campagna a sorvegliare i propri interessi, per timor di cadere nelle mani o di essere multati dai malandrini!

Il governo per dare qualche soddisfazione alla pubblica opinione, che è dignitissima all'aperta governativa, diè ordine ad alcune compagnie di zuavi di partire nei luoghi infestati maggiormente dai malandrini. I zuavi però si ricusarono, forse per la ragione della fratellanza d'armi contratta negli anni passati con le bande brigantesche sugli Appen-



nini. Per farli marciare si convenne adunque di ricorrere ad una pia menzogna e si disse loro che le bande del Viterbese e del Civitavecchiese non erano briganti, ma i garibaldini. Allora i zuavi partirono a quella volta portando seco loro due pezzi d'artiglieria, e cantando a squarciagola il ritornello composto dal gesuita Bresciani appositamente per essi.

Colla pacifica conclusione della Conferenza di Londra sono andate a monte tutte le speranze che vagheggiano i nostri preti sulla caduta di Napoleone III. So che il partito legitimista prendendo occasione dalla guerra che avrebbe potuta nascere per la questione del Lussemburgo aveva molti affari a Roma ed a Madrid, i preti ed i legitimisti finiranno di rovinare la Spagna.

La conversione delle cartelle di consolidato romano intestate al *Portatore* in altrettanti titoli di rendita italiana fino all'ammontare del debito totale che si assumerà il governo del re, sembra ormai cosa certa.

Questa operazione peraltro ha destato un vespaio per parte de' clericali contro monsignor Ferrari ministro delle finanze ed il cavalier Guidi contabile generale di quel ministero come autori ovvero sostenitori di essa. I clericali già vanno dicendo che si l'uno, come l'altro dei due sunnominati individui sono settari, anzi frammassoni in veste di papalini!

— Scrivono da Roma alla Lombardia:

Il processo del brigante Bosco avanti la commissione criminale in Frosinone ha rivelato scandali e vergogne del governo papale, poiché nella seduta sarebbero stati letti documenti importanti, per i quali Bosco non cadrebbe sotto l'accusa di brigante, perchè reazionario assoldato di Roma. Il tribunale lo ha rimandato.

— Leggesi nel *Gionale di Udine*:

Quattrocento cavalli comprati in Ungheria per conto del governo francese sono passati per la nostra città diretti in Francia.

— La *Gazzetta di Trento* riferisce: Sappiamo che da parte dell'eccelsa luogotenenza vennero dirette alle autorità della Pusteria istruzioni affinché abbiano ad accordare tutto l'appoggio agli ingegneri che fra non molto giungeranno colà onde dar principio ai lavori di tracciamento della ferrovia. Dicesi che a Bruneck sarà stabilita una sezione dell'ingegnerato, alla quale verrà affidato il tracciamento del tronco Mühlbach-Toblach.

## NOTIZIE ESTERE

Le relazioni tra il governo della Francia e quello di Berlino, a parere del *Journal des Débats* si sono molto migliorate, e siccome quel giornale aveva preveduto che quattro settimane almeno occorrerebbero per le ratifiche del trattato di pace, ora crede che un tale risultato si possa ottenere assai più prontamente.

Anche oggi il *Journal des Débats* pubblica un notevole articolo, col quale rileva che quando l'Inghilterra si allontana dalla politica continentale europea, non si ha più il perfetto equilibrio d'influenza.

— Lord Lifford presentò alla Camera dei comuni una petizione degli abitanti delle vicinanze di Dublino per la commutazione della pena di morte pronunziata contro i feniani, con la qual petizione si ricordano le parole pronunziate da Burke; e si aggiunge, che ove lo si farà morire, Burke diverrà un nuovo martire.

— Scrivono da Vienna:

L'Autorità militare sta facendo continue prove di nuovi sistemi d'armi; si stanno apparecchiando quelle del famoso cannone-revolver dell'americano Gasling.

I cannoni sono di due specie, una ha sei camere e l'altra quattro. Esse girano intorno ad un asse collocato in una calotta cilindrica munita del meccanismo necessario per caricare e tirare il pezzo, che è montato su d'un affusto leggerissimo. Non occorrono per manovrarlo più di due uomini: uno per muovere il meccanismo che dispone la carica, mentre l'altro deve incaricarsi della mira e del tiro.

— Scrivono da Siracusa al *Diritto*:

L'uomo celebre strategico dei turchi, Omer pascià, il quale da un mese si preparava ad attaccare Sfachia si decise finalmente a farlo dopo aver concentrato numeroso esercito dietro i rinforzi ricevuti da Costantinopoli, e si diresse verso Sfachia. Gli insorti, i quali, come è noto, avevano preso da molto tempo i necessari provvedimenti, lo lasciarono liberamente inoltrarsi fino agli stretti di Krapis e Kallicratis, dove, al 22/4 corrente, lo accol-

sero con un fuoco tanto ordinato e micidiale che con gravi perdite e vergognosamente fu obbligato di retrocedere, e scendere nelle pianure. Una lettera degna di fede, sotto la data del 24/6 corrente, da Canea descrive in queste poche parole la ritirata di Omer pascià, aggiungendo in fine, che circa 100 feriti turchi furono trasportati agli ospedali di Canea di notte tempo coi bastimenti.

Nella provincia di Rettimo, vicino a Episcopi, dal 19/1 corrente fino alla sera del 22/4 corrente si presentava un dramma guerriero che empi di stupore Omer pascià. Continui scontri e battaglie ebbero luogo in questa provincia, avendo cagionato grandi perdite ai nemici. Coi bastimenti di notte tempo trasportavano i turchi i loro feriti agli ospedali perchè non li vedessero gli ottomani delle città e si avvilissero affatto. I capi degl'insorti Dehjanachis e Coroneos dirigevano queste battaglie, e ad Argiropoli ebbe luogo il più ostinato e rovinoso fatto d'armi per il nemico.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio 1867.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

*Presidente* annunzia che S. M. accolse con benevolenza la deputazione che gli presentava l'indirizzo a nome della Camera per le felicitazioni in occasione del matrimonio di Sua A. R. il Duca d'Aosta, e per la rinuncia ai quattro milioni sulla lista civile.

Si dà lettura di una lettera dell'on. Conte Crotti, intorno alla restrizione ch'egli voleva fare alla formula del giuramento, e dichiara che giurando lealmente lo Statuto di Carlo Alberto non viene a ledere la legalità se aggiunge a questo giuramento una restrizione per quelle leggi che potessero votarsi contrariamente allo Statuto medesimo.

Il *Presidente* domanda se di fronte alle nuove dichiarazioni del Conte Crotti, il Collegio di Verres debba o no dichiararsi vacante.

*Massari* domanda che questa questione debba essere inviata agli uffici.

*Arrivabene* è di parere contrario, e crede che il Collegio debba rimanere vacante.

*Tecchio* si scaglia contro la proposta dell'on. Crotti, e dice che non è lecito a nessuno di dire che si sono fatte delle leggi contrarie allo Statuto, e di proporre delle modificazioni allo stesso Statuto. Se il sig. Crotti vorrà presentarsi alla Camera presti il giuramento, e avrà poscia diritto di proporre quelle modificazioni.

Si domanda la chiusura che viene approvata.

*Michellini* propone un'ordine del giorno col quale il Collegio di Verres vien dichiarato vacante.

Posto ai voti è approvato.

Il Collegio di Verres è dichiarato vacante.

Si riferisce sull'elezione del Collegio di Treviso nella persona di Pietro Fabris, e viene approvata la convalidazione.

Si riferisce sull'elezione del Collegio di Pizzighettono nella persona dell'on. Jacini, e ne viene proposto l'annullamento per titoli di corruzione.

La elezione è annullata, e saranno le carte inviate all'Autorità giudiziaria.

Si riferisce sull'elezione del quarto Collegio di Napoli nella persona dell'on. gener.° Cosenz, e viene approvata la convalidazione.

Si passa all'interpellanza del deputato Civinini intorno alle leggi di Contabilità dello Stato, e per la riscossione delle imposte.

*Civinini* svolge la sua interpellanza, e desidera sapere fino a qual punto vuole l'on. Ministro delle Finanze portare le economie. Dichiarò che i risparmi non potranno mai ottenersi se non si varia totalmente il sistema di amministrazione e di riscossione delle imposte. Furono presentati diversi progetti di leggi relativi all'esazione delle imposte; ma non ha fatto mai conoscere il modo con cui intende amministrare il danaro dello Stato.

*Ferrara* risponde che appunto per tale oggetto pregò una Commissione a prendere in attento esame siffatta questione. Ma la Commissione sinora non si è pronunciata. Crede però che il sistema di contabilità debba quanto prima subire una profonda modificazione. Intorno al nuovo e miglior modo di percepire le tasse si sta lavorando uno schema di legge che sarà presentato fra breve alla Camera.

*Seismith Doda* censura l'amministrazione dello Stato, che dice essere pessima soggiungendo: che vi è una consorte di burocrazia la quale s'impone al paese. Deplora che il

governo non si faccia ad estirparla e distruggerla (*Bravo, bene*). Censura con parole veementi l'operato del Ministro Ferrara e dell'on. Minghetti, presidente della Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

*Ferrara* ribatte le accuse lanciategli incontro dall'on. Seismith Doda dichiarando che ha oltrepassato i limiti dell'interpellanza, e che non risponderà fuorchè a quanto si riferisce all'interpellanza medesima. Dichiarò futili quelle accuse, difende l'on. Minghetti assente, deplora la poca buona fede nel governo dell'interpellante, e si augura che la condotta del Ministero su questa questione non potrà che ottenere la fiducia della Camera e l'approvazione del paese.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seluta pubblica ad un'ora.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

A togliere la torta opinione che colta tradizione della *Ruota* volgarmente *Rua* volessero i Vicentini ricordare una vittoria ottenuta sui Padovani, riportiamo i seguenti cenni storici sull'origine di quel macchinoso edificio.

Sino dal 1264 nella festa del *Corpus Domini* usavano tutte le arti, le fraglie, i collegi portare le proprie insegne. Coll'andare del tempo il collegio dei Notari per ispirito di emulazione arricchì di tali decorazioni la propria insegna da renderla parte principale della processione. Cosicché da insegna di tabernacolo divenne in progresso quell'arnese colossale denominato la *Ruota* o *Rua*, perchè ha la figura di ruota della fortuna, o come altri dicono perchè avea l'emblema di un tribunale così detto *Ruota*.

Nel 1581 il collegio sospese la costruzione della *Ruota* per anni cinque, allorchè dopo quattro anni il Comune stabilì di rifarla ogni anno a proprie spese.

Questi dati storici si conservano nel vecchio Archivio dei Notari e saranno fra breve pubblicati.

*Spettabile redazione del Giornale di Padova.*

La sottoscritta rappresentanza la prega di inserire nel prossimo numero del suo accreditato giornale la seguente comunicazione che torna a lode ed onore di questa Università.

La buona accoglienza e la cordialità di cui la rappresentanza universitaria, al *Rancio* tenuto domenica 19 corr. in piazza Vittorio Emanuele, venne onorata, tanto per parte della Guardia Nazionale delle due città consorelle, quanto per parte delle Autorità ivi accolte, furon tali che la persuasero a renderle manifeste, frinviando loro nello stesso tempo i più sentiti ringraziamenti.

A queste poi vogliansi aggiungere le particolari congratulazioni che il R. Prefetto, Comm. L. Zini espresse riguardo al dignitoso contegno che serbano gli studenti dell'Università dacchè egli siede al governo di questa città; congratulazioni ch'egli stesso pregò si facessero di pubblica ragione.

La rappresentanza quindi è compiacentissima di poter riferire tali dimostrazioni di affetto e di stima all'intero corpo universitario.

Padova, 21 maggio.

La Rappresentanza Universitaria.

per la facoltà legale Ippolito Brocchi m. p.  
» filosofica Marco Pavan m. p.  
» matematica Enrico Provasi m. p.  
» medica Scolari Licinio m. p.

La Giunta Municipale avvisa che compiuti i lavori necessari pella definitiva revisione delle *liste elettorali amministrative*, vengono invitati i cittadini che hanno diritto di elezione a presentarsi a tutto il dì 26 del corrente mese alla residenza municipale presso la sezione 2., onde porgere quei rilievi che credessero necessari a tutela del loro diritto elettorale.

Annunzia in pari tempo che furono già allestite le liste elettorali politiche e che verranno pubblicate dopo la revisione del Consiglio.

La Giunta Municipale ci comunica che la nostra Società d'incoraggiamento fece dono alla Biblioteca popolare della raccolta completa delle sue pubblicazioni.

Di quanta utilità possa tornare questa raccolta ai nostri operai è facile il comprenderlo, mentre la *Società d'incoraggiamento* da molto

tempo si è dedicata strenuamente a profitto delle classi del lavoro.

La Giunta Municipale avvisa che l'esercizio del nuoto viene permesso unicamente nel braccio del fiume fuori di porta Saracinesca, il quale dal *Bastione Eremita* scorre fino alla *Murezzana* alquanto sotto corrente al *Bastione Alicorno*. Resta proibito il nuoto in ogni altro canale.

In quella località saranno disposte apposite barche, e saranno indicati pure i siti più pericolosi.

I nuotatori dovranno decentemente coprirsi di mutande da nuoto.

Siamo informati, e ci è grato annunziare, che il Consiglio superiore della Banca Nazionale residente a Firenze, aderendo al desiderio espresso dal Consiglio Amministrativo di questa succursale, appoggiato dal sig. dirett. locale, autorizzava quest'ultimo ad allargare la sfera delle operazioni: Coll'emettere Biglietti a ordine sugli stabilimenti pure della Banca situati nelle città di Verona, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Cremona e Modena— Ammettere alle anticipazioni anche le Cedole del Monte Lombardo-Veneto — A consentire anticipazioni sopra deposito di sete al tasso di sconto eguale a quello praticato per le cambiali, e che è presentemente del 5 per 100. A custodia e conservazione della seta sappiamo venne destinato, ed è in addattamento, appropriato locale nello stesso palazzo ove la Banca ha i suoi uffici. Allo zelo pertanto dei cospicui concittadini componenti il Consiglio locale della Banca, per facilitare lo sviluppo degli affari nel nostro paese, desideriamo risponda l'operosità del ceto commerciale coll'industriale, cui sono aperte in più maniere le vie ad estendere e fecondare i propri traffici.

Padova, 18 maggio.

Gli allevamenti di bachi che col sistema Dian si vanno facendo in diverse località procedono bene, sebbene fra i filugelli ve ne siano di quelli infetti da malattia in vari gradi. La loro educazione è sorvegliata dai membri di una Commissione appositamente nominata dal Ministero di agricoltura e composta dai sigg. cav. Jacur presidente della Camera di Commercio, conte Venier membro della Giunta provinciale, cav. Giacomo dott. Magarotto, Maso Trieste, Alessandro Sette, Bonomi e prof. Keller. Si spera un esito felice. Questa speranza verrebbe giustificata dai principii di Fisiologia e di Chimica.

Possa il nostro bravo Dian per le fatiche che sostiene giungere alla meta che si è proposto.

Ciò è quanto gli auguriamo. Lo merita.

### Reazione e apatia.

La questione della officatura della Basilica del Santo sta per finire. Fu ben ingenuo il desiderio da noi espresso che la presidenza dell'Arca sapesse condurre le cose a componimento soddisfacente: fummo illusi.

Questa Curia vescovile, già notissima pei suoi *odii* e *amori* all'epoca del concordato e del *paterno* regime austriaco, giovandosi ora della libertà, dell'altrui timida deferenza e apatia, e della passiva neutralità del governo, baldanzosa e irrefrenata s'atteggia, a padrona della situazione.

Pervicace, superamente essa rifiuta il suo assenso all'ammissione del parroco don Giovanni Guglielmi fra gli officiatori, e del suo rifiuto nega date i motivi. Ammonisce e minaccia que' frati, secolarizzati dalla legge civile, che svestissero la tonica senza autorizzazione dei superiori. Nè ciò basta.

Questa curia, già tanto deferente e amorevole verso certi sciaguratamente famigerati, e apparentemente devoti al papato politico, fa la severa verso chi da insinuazioni gesuitiche è accusato di mende, nè provate, nè gravi, e lo sospende a *divinis*, lieta e fiera di avere un pretesto per punirne il patriottismo. Poi intima lo sfratto dalla diocesi fra dieci giorni, pena la sospensione della messa, a quei frati che non seppero dissimulare i loro sentimenti italiani e mostrarsi ligi alla setta nemica d'Italia. Sperasi così vincere colla fame la fede politica di sacerdoti non d'altro colpevoli che di amare la patria.

Intanto tacitamente s'insediano fra gli officiatori i benevisi alla curia vescovile, non certo sospetti di italianesimo.

Si accettano fra gli officiatori ex-frati estranei alla diocesi e alcuni stranieri di cuore e di nascita all'Italia, e si rifiutano ex-frati



qui professati, ordinati e da parecchi anni dimoranti. Né l'ostracismo colpisce i soli sacerdoti liberali, che lo soggio da convento fu intimato ad un buono e onestissimo frate laico reo di essersi dichiarato italiano e patriota quando il dirlo era pericoloso.

Queste colpe patrie che non si punirono sotto l'Austria, ora l'irrefrenata reazione clericale le punisce e le perseguita a sfregio del governo nazionale. Questi sono gli effetti di una malintesa indifferenza per cotesti fatti.

Noi abbiamo detto altre volte che si voleva deludere la legge, e il fatto ci dà ragione. Tutti gli officiatori finora addetti alla Basilica nostra sono ex-padri conventuali, ai quali fu espressamente dichiarato che la legge civile di soppressione delle corporazioni religiose dovevasi ritenere nulla, e che ogni frate era vincolato all'Ordine, nè poteva esserne sciolto che per breve dall'autorità ecclesiastica, e che, come per lo addietro, tutti dovevano obbedire agli ordini dei loro superiori conventuali. Si può più impudentemente sconoscere e deludere la legge?

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. — Dietro ordine dell'Imperatore il ministro della guerra sulla proposta della commissione per dotazione dell'esercito deliberò che il tasso per l'esonero militare pel 1867 sia diminuito da 3000 a 2500 franchi. I giornali annunziano che la Commissione del riordinamento dell'esercito accettò in massima di portare l'effettivo normale dell'esercito a 800 mila uomini. La cifra del contingente annuo resterebbe riservata così; fu ristabilito l'accordo fra la Commissione ed il Governo.

Dicesi che il Sultano verrà a Parigi in luglio.

COSTANTINOPOLI, 20. — Ieri il Consiglio dei ministri ha deliberato che il viaggio del Sultano a Parigi avrà, un seguito di 500 persone; credesi che Fuid-pascià accompagnerà.

FIRENZE, 20. — A S. Marco fu eletto Bruno.

BERLINO, 20. — La Gazzetta del Nord smentisce che il comandante della Landwer abbia ricevuto ordine di non accordare alcun permesso di emigrazione ai soldati della riserva. La Gazzetta della Croce annunzia che il Re partirà il 3 giugno per Parigi, l'Imperatore di Russia raggiungerà il 1° giugno a Colonia, unitamente al principe ereditario, e continueranno insieme il viaggio per Parigi. Alcuni alti funzionari di polizia fra cui lo stesso direttore recarono ad Hannover in seguito ad alcuni tentativi di agitazione che colà si sono manifestati.

TEATRI — **Concordi** — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *Marcellina*, con farsa.

Ferdinando Campagna ger. resp.

**NOTIZIE DI BORSA**

PARIGI	maggio 18	20
Rendita fr. 3 0/10	69 77	69 97
» » 4 1/2 0/10	98 40	99 —
Consolid. inglesi	91 1/4	91 1/2
» ital. 5 0/10 aper.	51 55	52 10
» chiusura in c.	52 —	51 80
» fine corr. liq.	51 95	51 60
» fine mese	—	—
Credito mobil. francese	370 —	375 —
» » italiano	—	—
» » spagnuolo	235 —	236 —
Ferr. Vittorio Emanuele	76 —	70 —
» Lombardo-venete	387 —	393 —
» Austriache	438 —	452 —
» Romane	72 —	74 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» austriache 1865	333 —	336 —
» » in contanti	338 —	340 —

**ieri sera**

Lunedì alle ore 8 nella via percorsa dal Caffè Pedrocchi, Università, sino al Gabinetto di Lettura, fu smarrita una *busta da sigari* con annesso portafoglio e portamonete. Chi l'avesse trovata e la portasse alla Libreria Sacchetto o al banco del Caffè Pedrocchi riceverà **cinque franchi** di mancia.

N. 341. PROVINCIA DI PADOVA  
Distr. di Monselice Com. di Galzignano  
LA GIUNTA MUNICIPALE  
di Galzignano.

Fa noto che da oggi a tutto 20 giugno p. v. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo ufficio Municipale collo stipendio annuo di Italiane lire 1000 mille.

Ogni aspirante dovrà inoltrare al protocollo di questo ufficio la sua istanza corredata, come segue.

- a) Fede di nascita.
- b) Fedina politica e Criminale.
- c) Certificato Medico di sana costituzione.
- d) Patente d'idoneità al posto di Segretario.
- e) Titoli dimostranti i servigi eventualmente prestati.

La nomina spetta al Consiglio Comunale.

**Il Sindaco**

Modesto Michielli  
La Giunta

**B. Zadra — Antonio Pedrotta**  
Galzignano 19 maggio 1867.

(1. pub. n. 206).

N. 2191. EDITTO.

Si fa noto che sopra nuova istanza della Regia Intendenza Provinciale di Finanza in Padova saranno tenuti nei giorni 5, 19 e 26 pri giugno, dalle ore 9 mattina alle 2 pomerid. in questa sede Giudiziale tre esperimenti di Asta, del sottoscritto immobile preso in esecuzione a carico di Pittarello Domenico per sé e per la moglie Giovanna Rigato, per pagamento di Fiorini 7:87, di tassa di trasferimento ed accessori:

*Immobili da subastarsi*

posti in Comune di San Michele delle Badesse Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova N. di Mappa 49, arat. arb. vit., colla superficie di pertiche 1:21, colla vendita d. a. L. 5:23, intestato nei Registri Censuarii Rigato Giovanna di Girolamo maritata Pittarello, livellaria della Fabbriceria parrocchiale di San Michele delle Badesse.

*Capitolato d'Asta.*

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 5:23, importo fiorini 45:75 di nuova valuta austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.
2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.
4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito.
5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.
6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spese far seguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.
7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.
8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso; così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nelle prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nel *Giornale di Padova*, ed affisso a quest'Albo pretoriale, e negli altri luoghi soliti.  
Camposampiero dalla Regia Pretura,  
li 17 Aprile 1867.  
**Il Regio Pretore**  
dott. ZILLER

(N. 187, 8.ª pubbl.)

(1 publ. n. 178)

## Al sig. dott. I. G. POPP Dentista

**in Vienna, Città, Bognergasse N. 2.**

Mi trovo d'esternarle la mia piena soddisfazione per la di lei distintissima, e non mai abbastanza commendevole Acqua Anaterina per la bocca (1).  
Dopo l'uso di due bottiglie, essa operò ai miei denti in una maniera tale, che il così detto calcinaccio, che li rinvestiva, del tutto sparì.  
Così pure quale mezzo di politura, l'azione della di lei Acqua è sorprendente, giacchè la medesima pulisce i denti fino ai più piccoli filamenti.  
Potesse quest'eccellente preparato divenire in breve un mezzo universale, ed allontanare tutti gli altri mezzi rozzi di politura che sotto il nome d'acqua per bocca vengono così spesso raccomandati al pubblico.

*Di Lei Devotissimo*  
**PIETRO PAOLO HEYEER**  
*Il Segretario Rheinberg presso Vestalia nel Bassv Reno*

(1) Da riceversi nei  
**DEPOSITI** Padova R. DAMIANI farmacista ai Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chinaciglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜOKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.

## CAPSULE VEGETALE

### AL MATICO

## DI GRIMAULT E C<sup>IA</sup> FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. Esse non faticano mai lo stomaco, e non provocano giammai nè vomiti, nè nausea, come le capsule ordinarie.

Le persone che preferiscono servirsi dei rimedi esterni per la cura di questa malattia roveranno nella medesima casa Grimault e C. l'iniezione al matico, che contiene egualmente i principii attivi di questa pianta, la di cui efficacia è superiore ai medicamenti i più raccomandati contro la gonorrea. — Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo 4 fr.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(4 publ. n. 121)

## CAFFÈ RESTAURANT

**in Piazza dei Signori.**

Si previene il pubblico che entro la corrente settimana verrà riaperto il Caffè dell'Europa in Piazza dei Signori, con Restaurant Froid, Gelati alla Napoletana, Birra, Vini Nostrani, Lambrusco e Sorbaro di Modena tratto dai terreni del Sig. Cavaliere Eugenio Righetti premiato all'Esposizione di Firenze, e con altri generi di Caffetteria e Trattoria.

(8. pubbl. n. 190.)

## STABILIMENTI TERMALI

### NUOVO E CORTESI

IN ABANO PRESSO PADOVA

Riaperti, con tutte l'occorrenze fino dal primo Maggio con servizio a prezzi fissi, a Tariffa, approvata dal Sig. Ispettore Foscarini, o per accordo a piacere dei signori forestieri pregati a dirigere le commissioni in Abano essendovi corrispondenza immediata colla strada ferrata.

G. B. MEGGIORATO  
Proprietario e Conduttore

(2. publ. N. 195)

## Alle Signore

### OCCASIONE FAVOREVOLE

#### ULTIMA SETTIMANA

Il rappresentante della Casa M. MONTANO di Milano qui di passaggio per questa Città vuol vendere a prezzi straordinariamente vantaggiosi, i seguenti articoli:

**GENERI ULTIMA NOVITÀ DI PARIGI**  
**ASSORTIMENTO**

Casac, Mantelli Paletot di lana e di seta da . . . Lire 10 a 70 cad.  
Scialli, Lana con ricami in seta . . . » 10 a 50 »  
Gros di Milano . . . » 5 a 6 almet.  
Sottane, JUPONS colorate . . . » 7 a 30 cad.  
VESTI fatte dalle prime Sarte di Milano . . . « 20 a 60 »

**PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA**

La vendita avrà luogo dalle ore 9 antimer. alle 6 pomer.  
All'Albergo dell'AQUILA NERA Piazza Cavour. (Padova)

(5 publ. n. 192)

Tip. Sacchetto